

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

di Maria Cristina Masdea



La sala era gremita e un chiacchiericcio vivace di voci acute e possenti, sussurri e risa trattenute si diffondeva nell'aria creando una cacofonia di suoni simile a quella degli orchestrali quando provano i loro strumenti prima dell'inizio di un concerto. Un orecchio attento avrebbe percepito in quel vociare apparentemente spensierato un'ansia diffusa, una preoccupazione leggera che aleggiava e ne smorzava il tono. Come mai era stata indetta quella riunione? Cosa c'era di così urgente da convocare l'intero consesso in seduta straordinaria? Erano secoli che la cosa non accadeva e per tutti la preoccupazione era pari alla curiosità.

A un tratto calò il silenzio e in tutta la sua maestà apparve Giove che, senza degnare alcuno di uno sguardo, si diresse risoluto verso il trono. Il re degli dèi tacque con studiata teatralità per lunghi minuti e poi esordì con voce stentorea “Divinità dell'Olimpo vi ho riunito per una questione che non è possibile rimandare e che solo l'intero consesso può risolvere all'unisono. Gli esseri che abbiamo creato per nostro diletto e a nostra somiglianza, lasciati a sé stessi, stanno arrivando a un punto di non ritorno e a breve scompariranno dal pianeta che con tanta cura abbiamo forgiato per loro. Tanti secoli fa decidemmo in questa stessa sala di non intervenire più direttamente nelle loro vite”, e qui *Giove* si interruppe, non riuscendo a trattenere un malizioso sorriso ripensando alle amanti terrene che avevano soddisfatto la sua regale virilità. Riprese però subito con voce più tonante di prima “Dobbiamo decidere se rompere il patto che stringemmo allora e tornare sulla terra per salvare l'umanità o lasciare che il suo inevitabile destino abbia compimento”.

Un brusio si elevò alto nell'aula unito al rumore degli scranni che venivano spostati nell'agitazione di una discussione che si faceva via via più animata.

Marte prese con impeto la parola e disse che poteva scatenare una guerra globale che avrebbe ridotto il genere umano a poche migliaia di esseri, ricomponendo così l'equilibrio naturale compromesso. *Venere*, guardando il dio con occhi languidi e soffermando lo sguardo sulla sua esuberante muscolatura, gli ribatté che era uno spreco eliminare tanti uomini. Lei avrebbe potuto fare di meglio. Con l'aiuto di *Cupido* avrebbe portato ovunque “l'Amore”. Uomini e donne, impegnati ad amarsi, avrebbero interrotto tutte le attività che stavano distruggendo il loro habitat. A quelle parole *Vulcano* apostrofò la sposa con modi offensivi, facendole notare che il mondo si sarebbe trasformato in un enorme bordello. La saggia *Minerva* chiese la parola e

con la sua autorevolezza conquistò subito l'attenzione della rumorosa assemblea. Disse con fermezza che solo grazie all'educazione l'umanità si sarebbe salvata. Avrebbe incentivato la scuola e tramite giusti insegnamenti sarebbero stati finalmente adottati comportamenti corretti e con essi l'armonia della natura avrebbe nuovamente abitato la terra. La risata rabbiosa dell'austera *Giunone* la fece ammutolire e così le sue parole sprezzanti che le ricordavano come l'educazione richieda tempi lunghi, e per gli umani il tempo era giunto alla fine.

La discussione si prolungò per tutta la notte e continuò concitata ancora il giorno successivo. La verità era che gli dèi si annoiavano mortalmente sull'Olimpo e non volevano rinunciare al loro svago preferito: osservare l'umanità nella straordinaria varietà dei suoi comportamenti.

Fu infine *Mercurio* a sciogliere i nodi della questione apostrofando l'assemblea con suadenti parole: “Padre *Giove* e Dei tutti dell'Olimpo, pacificatevi. È vero, uomini e donne stanno per estinguersi. Salutiamoli dunque! La terra che hanno reso inabitabile non sentirà la loro mancanza e neanche noi soffriremo per la loro scomparsa. Nei miei viaggi per lo spazio infinito ho trovato un piccolo pianeta. È abitato da esseri che, ad essere sincero, non sono proprio a nostra immagine e somiglianza, ma sono altrettanto crudeli e generosi, razionali e pieni di passione, e soprattutto stupidi come i nostri cari umani”. Fu allora che gli dèi rassicurati decisero all'unisono di abbandonare l'umanità al suo destino.